

L'Adunata nazionale



I NUMERI

Il passo cadenzato di oltre 90 mila

Sono stati oltre 90 mila gli alpini che ieri hanno sfilato a Biella. Qui a sinistra le penne nere della sezione di Treviso e sotto le portatrici carniche. A destra gli alpini di Pordenone sfilano davanti alla tribuna d'onore e ricevono il saluto del ministro della Difesa Guido Crosetto e del presidente del Senato Ignazio La Russa.

Alpini Portatori di speranza

Le sezioni del Nord Est hanno sfilato in nome della pace

Viviana Zamarian

INVIATA A BIELLA

Il passo da montagna. Lento, ma costante e inarrestabile. Scandito dal suono delle fanfare, che va a ritmo con il cuore. Nello sguardo, la fiera di essere testimoni di una tradizione fatta di valori solidi, veri. Esserci vuol dire raccontare l'impegno di chi ogni giorno concretizza l'amore per la propria terra con il fare, con il donare, con l'aiutare. Esserci vuol dire raccontare l'orgoglio di indossare il cappello con la penna nera, simbolo di speranza.

NUMERI ED EMOZIONI

I numeri contano, certo. E raccontano di oltre 90 mila penne nere che ieri hanno sfilato nella giornata di chiusura dell'adunata nazionale a Biella. Ma contano, soprattutto, le emozioni. Palpabili tra alpini del Nord Est, più di 20 mila quelli arrivati in Pie-

monte. Negli sguardi, nei saluti, nella fiera di procedere con ordine e disciplina. A salutarli in tribuna d'onore il ministro della difesa Guido Crosetto, il presidente del Senato Ignazio La Russa, i presidenti del Piemonte Alberto Cirio e del Veneto Luca Zaia.

SFILANO LE PORTATRICI

Le portatrici carniche sfilano tra gli applausi del pubblico che fin dal mattino presto ha atteso dietro le transenne. Loro, le donne che durante la Prima guerra mondiale trasportavano con le gerle rifornimenti e munizioni fino alle prime linee italiane, dove combattevano i reparti alpini. Ecco poi la rappresentanza della Protezione civile con i suoi nuclei specializzati. Viene sottolineato l'impegno, la dedizione, la presenza sul territorio nazionale dei volontari nel ricordo del padre fondatore Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per la ricostruzione

in Friuli dopo il terremoto del 1976.

LE SEZIONI DEL FVG

I tamburi precedono l'arrivo delle otto sezioni del Friuli Venezia Giulia, poco dopo le 11. Trieste, Gorizia (si ricorda come la città di confine con Nova Gorica sia la capitale europea della cultura), Carnica, Cividale. All'adunata è il momento delle oltre 1.200 penne nere di Udine a sfilare davanti al labaro nazionale. Una marea "blu" quella degli alpini che indossano la polo "Io sono Fvg". Le fanfare continuano a suonare la Trentatré. E poi ecco, il coro che si leva con orgoglio, di fronte alla tribuna d'onore. "Alè Udin, alè Udin". Tra il pubblico sventola una bandiera del Friuli. «È un colpo d'occhio che emoziona e fa pensare ai fiumi di montagna, alla purezza delle acque cristalline del territorio che consentono di dare nutrimento e speranza a un territorio» dice lo

speaker. Ad accompagnarli sindaci e il consigliere regionale Edy Morandini. Dopo la sezione di Palmanova, è il momento di Pordenone che quest'anno festeggerà i 100 anni di storia. Non manca tradizionale striscione con cui fanno gli auguri alle mamme per la loro festa. Accanto a loro amministratori e il consigliere regionale Markus Maurmair.

LE SEZIONI DEL VENETO

Apra la sfilata delle penne nere del Veneto, dopo il Trentino Alto Adige, la sezione Cadore «orgogliosa delle cime e delle proprie montagne, di rimanere a presidiare un territorio straordinariamente bello» si ascolta dagli altoparlanti. Ecco le penne nere di Feltrino con i suoi 40 gruppi e poi quelle di Vittorio Veneto con il reparto salmerie che ricorda la storica funzione dei muli nell'esercito italiano in montagna condotti da alpini in divisa. Continuano le fan-

fare e le bande, continuano i cori. È la volta dei trenta gruppi di Conegliano e poi degli "alpini a quota zero" di Venezia. La sezione di Monte Ortigara Asiago lascia spazio a Monte Grappa - Bassano del Grappa «rinomata e riconosciuta capitale del mondo alpino» e a quelle di Marostica e Valdagno. Ecco i 131 gruppi di Vicenza, «l'onda delle camicie verdi» che colora la città. Il passo regolare preannuncia l'arrivo di Padova con il grande drappo tricolore e poi di Verona. Con i paracadutisti del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti (al motto "Mai strack"), mai stanchi, e la loro dimostrazione dell'apertura di un paracadute si conclude la sfilata del Veneto.

PORTATORI DI SPERANZA

È stato il motto di quest'adunata: "Alpini portatori di speranza". Una speranza di pace che diventa realtà, che si concretizza, che si realizza pienamente. Perché essere alpini significa mettere a disposizione, aprirsi al mondo ma farlo sulla base di valori fondamentali.

IL DEBUTTO

Ha fatto il suo debutto all'adunata di Biella la fanfara tutta al femminile "FriulAna" composta da una cinquantina di donne tutte del Friuli Venezia Giulia unite nel nome dei valori alpini e della musica. Tra coloro che hanno sfilato con l'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare la friulana Silvia Boscarello portando un cuscino con il cappello alpino del nonno Sante "andato avanti". —

L'Adunata nazionale

Cinque muli e un popolo Da Biella a Conegliano la staffetta dei trevigiani

Da Treviso e provincia sono arrivati 3 mila alpini accompagnati da 40 sindaci
Passaggio di testimone verso la Triveneta in programma a giugno nella Marca



Il governatore appoggia la candidatura
Verona punta al 2027
Zaia sostiene la città
«Veneto in prima linea»

IL PRESIDENTE

Ha salutato tutti gli alpini del Veneto mentre sfilavano davanti alla tribuna d'onore. «A ogni adunata è sempre una nuova emozione» ha dichiarato il presidente del Veneto Luca Zaia. La regione potrebbe presto tornare a ospitare un'adunata dopo l'edizione numero 94 svoltasi a Vicenza.

E ora il presidente appoggia la candidatura della città di Verona a ospitare l'adunata del 2027. «Io appoggio sempre le candidature del Veneto – ha riferito il governatore –. Noi ospiteremo le Olimpiadi invernali nel 2026 e le olimpiadi invernali giovanili nel 2028. Questa è una candidatura importante che potrebbe essere per il 2027 o il 2028. Direi che il Veneto è sempre in prima fila».

«E poi bisogna dirlo – ha aggiunto –, le adunate da noi hanno un altro spirito e un'altra passione e questo lo si vede quando le ospitiamo. A Vicenza l'anno scorso la sfilata è terminata alle undici di sera e questo ha dato la dimensione di quanta gente c'era. Il nostro è un territorio che si presta ad essere costantemente meta del-



Il presidente Luca Zaia

le adunate».

È un legame forte quello che unisce il presidente Zaia alle penne nere. «Non c'è Veneto senza adunata e adunata senza Veneto – ha poi affermato il governatore –. Io da presidente della Regione ho partecipato a tutte le adunate e desidero ringraziare l'Associazione nazionale alpini e tutti coloro che lavorano per questo appuntamento che rappresenta un momento di sintesi dell'attività degli alpini a favore della comunità».

«Ringrazio tutti per il lavoro di questi 10 anni con l'augurio di un futuro ancora migliore con il mio successore», è stato il messaggio di commiato dell'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. —

v. z.

Francesco Dal Mas
BIELLA

Centomila alpini hanno sfilato a Biella per la 96ª Adunata nazionale e tra loro anche 3 mila alpini Penne Nere trevigiane, applaudite, a bordo sfilata, da almeno altri 2 mila tra familiari e amici. «Un'accoglienza molto calorosa, quella dei piemontesi» riconosce Franco Giacomini, presidente della sezione Ana di Treviso, presente con oltre 1.500 alpini, accompagnati da una quarantina di sindaci. «Voglio immaginare che con noi sindaci, oggi, ci sia anche una Penna Nera in più, Giancarlo Gentilini» afferma commosso Mario Conte, il primo cittadino di Treviso.

Pochi sindaci (o loro sostituti) rimasti a casa: in tanti hanno accompagnato le quattro sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, oltre a Treviso. Applausi per Mirella Balliana, sindaco di Vittorio Veneto, quando dall'altoparlante è stata ricordata la città medaglia d'oro alla resistenza. E molto applaudita è stata anche una new entry, lo striscione delle sezioni di Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto con la significativa scritta «Alpini e territorio patrimonio dell'Umani-



In alto, sfilata la sezione di Treviso all'Adunata nazionale di Biella
Sotto, il gruppo di Castelfranco ieri pomeriggio all'Adunata

Giacomini: «Quella dei piemontesi un'accoglienza molto calorosa»

Mattarella: «Esempio di onore, senso del dovere, umanità e dedizione»

tà. Storia, cultura e speranze da condividere».

«La più efficace sintesi del motto dell'Adunata quest'anno» ha subito commentato Nicola Stefani, il poeta alpino di Pieve di Soligo che dà voce alla sfilata. L'ex presidente vittoriese, Francesco Introvigne, fa notare un'altra curiosità: «I muli del reparto Salmerie non sono più 4, ma 5, perché è arrivato Tamburrino, l'ultimo acquisto di Antonio De Luca. Per la prima volta, in sfilata anche il baby mulo». Francesco

Botteon, presidente della sezione di Conegliano, svela che nei tre giorni dell'Adunata ha raccolto un sacco di adesioni, da tutta Italia, come pure dall'estero, per il raduno Triveneto nella città del Cima, a metà giugno. A dare l'appuntamento a Conegliano sono stati anche numerosi sindaci, in testa Fabio Chies, in forte sodalizio con l'Ana. E Luciano Fregonese, primo cittadino di Valdobbiadene, a fianco del presidente sezionale Massimo Buirol, è stato ovviamente in-

vitato a Biella, «ma anche in altre città, proprio dagli alpini, per portare le sue passeggiate». È toccato ad un altro trevigiano, il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, fare chiarezza sull'insulto di chi ha lanciato «Faccetta nera». «Episodi come quello diffuso online, non hanno nulla a che vedere con il significato e i valori propugnati da quasi 105 anni dalle 320 mila penne nere associate all'Ana».

Agli alpini trevigiani, in particolare a quelli di Conegliano, ha dato appuntamento il presidente della Regione, Luca Zaia. «Ovviamente non potrà mancare al Raduno Triveneto. Per ribadire ancora una volta che gli alpini, se non ci fossero, bisognerebbe inventarli: non fosse altro per la solidarietà e l'umanità che garantiscono». «Sempre esempio di onore, senso del dovere, umanità e dedizione» il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un saluto affettuoso è giunto anche dal neoletto papa Leone XIV, che attraverso Edgar Peña Parra, sostituto per gli Affari generali, ha espresso «vivo apprezzamento per la significativa opera in favore della collettività, specialmente nelle tragedie che colpiscono il Paese». —